



Roberta Mikelić

Svim prijateljima kulture
želimo ugodne blagdane
E tanta **salute per un prospero**
2024 **Happy** holidays

ISTARSKA
ŽUPANIJA



Upravni odjel za
kulturu i zavičajnost
Assessorato cultura
e territorialità

30

30
GODINA / ANNI
ISTARSKA
ŽUPANIJA
REGIONE
ISTRIANA



Qui Regione
ISTRIANA

Ki ni za kantat, ni
nanke za delat. Ogni
pignata trova el suo
covèrcio.

XIII x II
2024



La sede della CI di Parenzo

2

venedì, 22 dicembre 2023

di Denis Visintin

Ugo Musizza ha superato da poco la metà del suo mandato di vicesindaco in quota CNI a Parenzo. Lo incontriamo per fare il punto della situazione in fatto di attuazione dei diritti della Comunità Nazionale Italiana a Parenzo e di posizione della nostra etnia in città.

In questi ultimi anni a Parenzo s'è parlato molto dei diritti della CNI. Che cosa offre il Municipio parentino in materia?

“Sì, in effetti se ne è parlato molto, anche durante le sedute del Consiglio cittadino parentino, soprattutto in merito all'approvazione delle modifiche statutarie. Lo Statuto cittadino garantisce agli appartenenti alla CNI la libera espressione sull'appartenenza nazionale, l'uso paritetico della lingua e della scrittura italiana, l'autonomia culturale, il diritto di partecipazione paritetica alle attività pubbliche e d' esporre la propria bandiera nelle ricorrenze, la presenza negli organi municipali, l'elezione di uno dei vicesindaci e altro. Negli ultimi 6 anni i vicesindaci connazionali sono due, di cui uno, Elio Štufanić, eletto sulla lista del sindaco. Attualmente i consiglieri municipali connazionali sono quattro, che hanno la possibilità d'esprimersi in lingua italiana, previo annuncio, perché si deve garantire la presenza dell'interprete. Abbiamo poi diversi connazionali membri delle varie Commissioni municipali e così pure negli uffici amministrativi, il che favorisce la comunicazione nella nostra madrelingua e nel nostro bel dialetto. Lo Statuto parentino sancisce l'applicazione del bilinguismo nella toponomastica e nelle scritte pubbliche delle istituzioni cittadine. Recentemente la toponomastica bilingue è stata ampliata a Stanzia Vergottini, anche con il contributo dei connazionali presenti nella Commissione cittadina per la toponomastica. Qui alcune vie sono state intitolate alle attrici Alida Valli e Laura Antonelli e alla poetessa Lina Galli. Si sta lavorando alla diffusione della toponomastica bilingue a Parenzo sud, Finida, Vranici – Gulici (Vranici – Gulici), Spada, Maio Grando, Matteredada e Maio Picio. Recentemente sono stati modificati gli Statuti di alcune istituzioni municipali, finora privi della denominazione in lingua italiana e ciò rappresenta un importante passo in avanti. A Parenzo e negli altri abitati del territorio municipale in cui il documento prevede la denominazione bilingue, le insegne delle istituzioni devono essere scritte nelle lingue croata e italiana, quelle degli altri soggetti fisici e giuridici lo sono invece di regola, se per legge ciò non è definito altrimenti. Perciò negli abitati con denominazione bilingue, ossia Baderna – Mompaderno, Dračevac – Monspinoso e Poreč – Parenzo, le istituzioni di fondazione, hanno la denominazione bilingue. Si trattasi del Centro per la prestazione di servizi nella comunità 'Città sana' di Parenzo, la Scuola elementare di Finida, la cui insegna bilingue è esposta pure alla sede periferica di Villanova (anche se qui il bilinguismo non è previsto, ma spero che un giorno le cose cambino), la Casa degli anziani e dei disabili e il Museo del territorio parentino. L'insegna della Biblioteca civica è trilingue, ossia in croato, italiano e inglese. Sono bilingui le tabelle dell'asilo d'infanzia italiano 'Paperino' e della SEI 'Bernardo Parentin', in quanto riservate all'etnia. Sono invece prive delle insegne bilingui la Scuola elementare croata di Parenzo, l'asilo d'infanzia 'Radost', la Scuola artistica e l'Università popolare aperta. Quest'ultima però pubblica sulla sua bacheca



Intervista al vicesindaco in quota CNI e presidente della Comunità degli Italiani Ugo Musizza

Ugo Musizza ed Elio Štufanić

manifesti bilingui o informazioni sugli spettacoli anche in lingua italiana.

Per Statuto recano denominazioni bilingui i seguenti abitati, inclusi quelli in cui non opera alcuna istituzione di fondazione municipale: Baderna – Mompaderno, Banki – Banchi, Bašarinka – Balzarini, Bonaci – Bonazzi, Bratovići – Bratovici, Červar – Cervera, Čuši – Ciussi, Dračevac – Monspinoso, Fuškulim – Foscolino, Garbina – Garbina, Jakići Gornji – Jachic, Jasenovica – Frassineto, Jurići – Jurici, Katun – Cattuni, Matulini – Mattulini, Montizana – Montisana, Mugeba – Monghebo, Rakovci – Racovaz, Rupeni – Rupena, Stanzia Vodopija – Stanzia Bevilacqua, Starici – Starici, Šeraje – Seraie, Štufanići – Stufanici e Sušnjici – Susnici. Per quanto concerne le associazioni civiche, lo Statuto municipale prevede che di regola le insegne delle persone fisiche e giuridiche siano scritte in croato e italiano, il che significa che possono essere redatte anche nella lingua dantesca, ma la cosa non costituisce un obbligo. Queste associazioni non hanno carattere pubblico e quindi non hanno l'obbligo di recare le insegne bilingui. Qui il Municipio non ha alcuna ingerenza, ma può invitare al rispetto del bilinguismo. Si assicura il diritto all'istruzione prescolare ed elementare in lingua italiana e lo studio dell'italiano come materia facoltativa o opzionale nelle scuole elementari e medie superiori cittadine con lingua d'insegnamento croata. Si sovvenzionano le attività delle istituzioni della Comunità Nazionale Italiana e si riconoscono le Comunità degli italiani del territorio (quelle di Parenzo e di Mompaderno, nda.). Il Municipio garantisce il finanziamento necessario al funzionamento del Consiglio per la minoranza italiana autoctona di Parenzo e l'assegnazione delle borse di studio cittadine ai connazionali.

La Città di Parenzo, inoltre, è tra i firmatari dell'Accordo di collaborazione tra la Regione istriana e le realtà amministrative locali bilingui, che prevede l'attuazione del bilinguismo, la promozione della lingua italiana e l'attuazione di laboratori linguistici per l'infanzia, corsi di perfezionamento professionale e altro”.

La struttura demografica parentina sta cambiando; da decenni stiamo assistendo a immigrazioni da varie parti della Croazia e dagli Stati vicini, in primo luogo dell'EX Jugoslavia e ora anche dall'Asia. Come Parenzo vive questa situazione?

“Parenzo è cambiata, sta cambiando e cambierà ancora. È giunta gente da tutte le parti e qualcuno anche dall'Italia. D'altra parte tanti sono anche andati via. Siamo abituati alla convivenza e all'accettazione degli altri, che per noi è un arricchimento. Lo si vede anche nella Scuola elementare italiana 'Bernardo Parentin', frequentata anche da bambini di altre nazionalità, provenienti dall'Ucraina, per esempio, che possono venire a conoscenza della nostra lingua e cultura, come pure delle nostre tradizioni. Al contempo i nostri bambini hanno la possibilità di conoscere la loro realtà e le loro consuetudini. Noi italiani d'Istria siamo abituati a combattere per la nostra identità e lo faremo sempre costruendo ponti e non divari, consci che solamente in questa maniera la nostra impronta sul territorio rimarrà indelebile. Viviamo in una realtà in cui la tolleranza, la convivenza e l'autoctonia sono ben radicati”.

Da quanto esposto, nell'attuazione del bilinguismo e dei diritti della CNI si stanno facendo dei passi in avanti; ci sono ancora spazi di crescita?



Il numeroso pubblico alla celebrazione del 75°



Ugo Musizza con il sindaco di Parenzo Loris Perušić



PARENZO

UNA CITTÀ IN CONTINUO CAMBIAMENTO

3



"I muli de Parenzo"

degli Italiani del comprensorio, per recuperare la nostra identità, la cultura, la gente. La strada è spianata e gli irti sentieri sono ormai un brutto ricordo".

Che cosa offre oggi la Comunità degli Italiani di Parenzo?

"Oggi nel nostro sodalizio operano un gruppo di ballo, quello informatico, i gruppi sportivi e di ricreazione, le orchestre, il gruppo vocale 'Le Parentine', che si è esibito anche in Francia. Sono attivi anche il corso di pittura, il gruppo letterario e quello di storia e delle tradizioni, il coro misto, il gruppo vocale maschile. Quindi, la segreteria, la biblioteca e il bar sociale. In quest'ultimo anno sono stati rinnovati gli interni, sono stati realizzati alcuni progetti importanti, quali 'Il Tempo della Serenissima: Valorizzazione storico-culturale e turistica della tradizione orologiaia nell'Istrovneto', di cui siamo stati capofila assieme ad altri partner; 'La storia musicale istriana: retaggio dei legami con la Serenissima', promosso dall'Università popolare aperta di Rovigno, a cui abbiamo partecipato quali partner. Nell'ambito del progetto 'Il Tempo della Serenissima: Valorizzazione storico-culturale e turistica della tradizione orologiaia nell'Istrovneto' è stato realizzato il volume 'Il Tempo della Serenissima - Percorso storico e culturale tra gli Orologi da torre del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia', una raccolta importante per la storia, la cura e la promozione di questo patrimonio, presentato a Parenzo (nella Comunità degli Italiani, nella SEL 'Bernardo Parentin', e all'Attivo consultivo degli insegnanti di materie scientifiche delle scuole della CND), nella Comunità degli Italiani 'Fulvio Tomizza' di Umago, a Chioggia e a Castelfranco Veneto, che hanno partecipato come partner al progetto. Abbiamo stretto amicizia con l'Associazione 'Amici dell'orologeria pesarina Giovanni e Remigio Solari', partecipando quali partner ai loro progetti 'La Valle del tempo - Arte e cultura' e 'Pesariis - Europa... l'orologio, mediatore tra genti e culture. La sincronizzazione del tempo e l'ingegneria di precisione'. Parte di questi progetti sono stati attuati nel periodo del Covid, quando, non potendo attuare l'attività all'interno della nostra sede, abbiamo optato per la socializzazione all'esterno, portando i nostri soci a conoscere la storia del nostro territorio".

Qualcosa da aggiungere?

Ci tengo a ricordare che in tutti questi 75 anni e, recentemente, durante l'epidemia da Covid, che ha duramente colpito la nostra gente, abbiamo cercato di essere sempre vicini ai nostri connazionali, interpretando il ruolo della Comunità nel vero senso del suo significato etimologico: un insieme di persone che condividono lo stesso ambiente linguistico e tecnologico, formando un gruppo riconoscibile, unito da vincoli organizzativi, linguistici, religiosi, economici e da interessi comuni, operando in comunanza d'intenti. Il nostro gruppo artistico ha partecipato alla raccolta di fondi per un letto d'ospedale e anche in questo periodo partecipa a un'iniziativa umanitaria del Lions club di Parenzo".

In prossimità delle festività natalizie e di fine anno, che cosa augura ai nostri connazionali?

"Tanta salute, felicità e amore. Evviva sempre Parenzo, la più bella con la nostra Comunità degli Italiani".

"In materia di bilinguismo e un giorno forse trilinguismo, quadrilinguismo, ecc., occorre agire con equilibrio, tranquillità e muniti di buona volontà. Si sta procedendo a passi piccoli, ma sicuri. Ci vogliono pazienza, dedizione e amore, altrimenti non possiamo farci nulla. Bisogna anche considerare che il Parentino non è il Buiese, dove ci si può appellare a Trattati internazionali quali Osimo e dove l'incidenza dei nostri connazionali è maggiore".

La Comunità degli Italiani tra passato e presente

Lei è anche presidente della Comunità degli Italiani di Parenzo, a suo tempo Circolo Italiano di Cultura, che di recente ha celebrato i suoi 75 anni di attività?

"Non conosciamo con esattezza la data di fondazione dell'allora Circolo Italiano di Cultura 'Bruno Valentini', combattente antifascista parentino. Quello che è certo è che l'8 febbraio 1948 veniva inaugurata a Parenzo la sede a lui intitolata. Il suo primo presidente fu Tullio Moratto, poi esule in Italia. Il Circolo disponeva di una biblioteca con 700 volumi e vi operavano la filodrammatica, un gruppo corale, e nonché la sezione di scacchi e quella musicale.

Celebrare gli anniversari ci fa riflettere sul nostro essere Comunità Nazionale Italiana e sulla nostra esistenza, ma anche sul presente e futuro. È un momento per fermarci ed interrogarci. Chi siamo? Da dove proveniamo? Qual'è il nostro presente? Quale il nostro futuro? Questi sono soltanto alcuni degli interrogativi che mi sono venuti in mente nel momento in cui abbiamo festeggiato questo nostro importante anniversario, che riflette soltanto un piccolo tratto cronologico della nostra pluriscolare presenza sul territorio del nostro insediamento storico, culturale e linguistico. La nostra Comunità degli Italiani è stata ed è tuttora testimone storico

di tre quarti di secolo e della bimillenaria presenza culturale, che con la sua azione ha espresso alcuni principi che ci sono cari: la tolleranza, la convivenza, l'autoctonia. Principi che, almeno qui a Parenzo, aiutano a vivere. Per i nostri connazionali, la Comunità degli Italiani è stata ed è tuttora un baluardo di notevole importanza, che ha dato voce a impegnative battaglie e sfide incontrate lungo il nostro percorso".

Possiamo sintetizzare questi 75 anni di vita minoritaria?

"Sono stati anni di vita, di storie trascorse tra alti e bassi, tra cielo sereno e burrasche... una vita in salita, che da quelle non facili annate del 1947 e del 1948, quando venne fondato il Circolo Italiano di Cultura 'Bruno Valentini', in questa sede e nella stessa piazza sono stati promossi, valorizzati e tutelati la nostra lingua, gli usi, i costumi, il modo di essere fieri delle nostre origini. Il mio pensiero va a tutti coloro che hanno contribuito a tutto questo e particolarmente a coloro che ci hanno preceduto nella nostra continua lotta per mantenere vivo tutto ciò che oggi abbiamo, operando in condizioni avverse, tra gli addii, le paure dell'esodo, le difficoltà imposte dai vari momenti storici, tramandandoci un bagaglio di esperienze che ci hanno temprato a continuare il cammino su questo sentiero nella salvaguardia delle nostre radici più profonde. Tutto questo ci è stato trasmesso, permettendoci di diventare paladini della convivenza e costruire ottimi rapporti di rispetto con il popolo di maggioranza e con tutti gli altri, sapendo da dove proveniamo, chi siamo e dove andiamo. Partendo da ciò, negli anni Novanta del secolo scorso, la Comunità degli Italiani di Parenzo ha contribuito alla ripresa della coscienza e dell'appartenenza nazionale, favorendo la nascita delle Comunità

ELIS DEGHENGI OLUJIC*

«Crescente attenzione verso la cultura»

Su proposta della titolare del Settore Cultura ed Arte dell'Unione Italiana, professoressa Marianna Jelcich Buić, dal 2005 sono membro del Consiglio per la Letteratura e l'Editoria della Regione istriana in veste di rappresentante della Comunità Nazionale Italiana. Il Consiglio è uno degli organi dell'Assessorato alla Cultura e alla Territorialità della Regione istriana che offre assistenza professionale all'Assessorato stesso. Lo scopo del Consiglio, in armonia con la Strategia culturale istriana, è quello di proporre programmi annuali e a lunga durata da realizzare nell'ambito dell'editoria e indicare quelle manifestazioni letterarie e culturali in senso lato meritevoli d'essere realizzate e supportate finanziariamente dalla Regione. Come membro del Consiglio ho avuto modo di verificare nel tempo una costante crescita dell'attenzione che la Regione istriana attribuisce alla cultura. Sarebbe lungo l'elenco delle manifestazioni culturali sostenute finanziariamente negli anni dalla Regione. Mi limito a ricordare il Festival dell'Istrovencato e il Festival dell'Istriotto, manifestazioni che riguardano da vicino la Comunità Nazionale Italiana, avviate una decina d'anni fa con lo scopo di tutelare e tramandare i due dialetti che sono parte del patrimonio culturale degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana e della Regione. Tra le manifestazioni ritengo sia significativo citare anche il "Monte Labrić" istituito nel 2008 quando, per la prima volta, invece di essere solo un segmento all'interno del programma della Fiera del libro in Istria, è diventato un vero Festival dedicato alla letteratura per ragazzi a sé stante. Nel 2012 la manifestazione ha cambiato non solo la stagione di programmazione, ma si è trasferita in tutt'altra sede: alla Comunità degli Italiani di Pola, dove il Festival, tutt'ora unico nel suo genere in Croazia, assume di anno in anno dimensioni sempre più significative. Nel suo ambito si svolge il programma "Più che una storia", in cui vengono presentati i più grandi autori italiani contemporanei per ragazzi, vengono proposte proiezioni di film, spettacoli teatrali in lingua italiana, ai quali si aggiungono laboratori creativi e scientifici, nonché quelli volti a promuovere la storia del territorio. Nato dall'esigenza di far arrivare il libro al pubblico dei più piccoli, "Monte Labrić" è oggi un Festival riconosciuto a livello europeo, elogiato dagli operatori del settore. Nell'ambito dell'editoria, invece, corre l'obbligo di ricordare il finanziamento elargito dalla Regione che permette la traduzione in lingua croata delle opere degli autori istriani di lingua italiana. Inoltre, reputo sia importante il progetto avviato dalla Regione nel 2014 con l'inserimento di contenuti relativi alla cultura del territorio prima nelle scuole dell'infanzia e successivamente nelle scuole primarie e medie superiori. Ritengo questa sia una tangibile testimonianza di quanto i rappresentanti della Regione siano consapevoli dell'imprescindibile necessità di investire nell'educazione per trasmettere alle nuove generazioni elementi di conoscenza della storia, delle tradizioni, dei dialetti, degli usi del territorio istriano contraddistinto da secolari intrecci culturali. L'intento è preparare i giovani al rispetto effettivo dell'humanum, abituarli ad essere attori competenti di dialogo e di relazioni autentiche, e in grado di comprendere e affrontare la realtà nella quale sono immersi. Solo così il patrimonio e la memoria storica che sono stati accumulati in Istria nei secoli e che abbiamo ereditato e conservato, di cui i giovani devono prendere consapevolezza ed esserne orgogliosi, andranno a formare la ricchezza collettiva che appartiene a tutti coloro che si sentono e di fatto sono cittadini di un territorio che è parte integrante del composito mosaico europeo. Infine, ricordo il premio alla carriera "Krasna zemlja – Meraviglioso paese" istituito dalla Regione istriana nel 2022 per riconoscere l'apporto dato dai singoli alla cultura istriana. Per il 2022 il premio è stato assegnato alla signora Lidija Percan, che con il suo operato ha dato un contributo eccezionale nel campo della cultura, dell'arte e della musica. Ha cantato l'Istria, ha lasciato in eredità tutta una serie di "canzoni senza tempo". È celebre per la sua collezione "Canzoni d'una volta", costituita da 8 album con quasi 100 canzoni tradizionali in dialetto istrovencato. Concludo questo excursus, di certo non esaustivo, asserendo che la Regione istriana è costantemente impegnata nell'intento di tutelare e promuovere la cultura del territorio, una realtà plurima, complessa e sfaccettata: lo si evince anche dalla lettura del Piano di sviluppo della cultura della Regione istriana per il quinquennio 2024-2029, di cui è in corso la consultazione pubblica, che durerà dal 15 dicembre 2023 al 15 gennaio 2024.

*Professoressa ordinaria di Letteratura italiana in quiescenza

TANJA ŠUFLAJ*

«Un viaggio straordinario»



La mia collaborazione con la Regione istriana è un viaggio straordinario attraverso la cultura, le tradizioni e la passione per la diversità multiculturale che dura ormai da un decennio. Durante tutto questo tempo ho potuto osservare la costante sensibilità della Regione verso luoghi anche con minori possibilità finanziarie, promuovendo e sostenendo progetti dedicati alla salvaguardia delle tradizioni, permettendo così di tramandarle alle nuove generazioni. Ciò che mi riempie di gioia e speranza è vedere il ritorno dei giovani. In Istria, credo che i giovani percepiscano la possibilità di costruire un futuro nella cultura, sentono di poter vivere la propria passione e di essere non solo supportati, ma anche ascoltati. Questo è un cambiamento profondo e prezioso che mi riempie d'ottimismo per il futuro della nostra Regione. Vedere questa energia e questa fiducia nei giovani è un segno tangibile di una comunità che investe nel suo tessuto culturale, che riconosce il valore dei suoi talenti emergenti e che apre le porte a nuove idee e prospettive. Sono grata di essere parte di questo momento così significativo e di poter contribuire, anche se in piccola parte, nella promozione di così tanta bellezza.

*Direttrice dell'Università popolare aperta di Buie

DAVIDE CIRCOTA*

«È stato fatto molto»

Negli ultimi trent'anni in Istria si sono sviluppate tante Scuole musicali e diverse hanno assunto un ruolo importante. Quella di Pola, per esempio, negli anni Novanta del secolo scorso ha introdotto il corso di studio dell'organo. Nel 2014, ancora, le Scuole di musica di Parenzo e di Albona si sono staccate dalle Università popolari divenendo indipendenti, rafforzando così la loro posizione. La scuola di Albona si è allargata con più sezioni. Ci sono in Istria molte Scuole di musica che annualmente sfornano nuovi giovani musicisti, molto ben educati nel campo musicale e gli investimenti nella musica sono aumentati. Molto è stato fatto, ma tanto rimane ancora da fare. Siamo sulla strada giusta. Sono soddisfatto del lavoro fatto dalla Regione istriana, che sta finanziando diversi progetti musicali, sostiene nuove idee e offre opportunità per chi vuole creare un qualche cosa di nuovo. Sono contento che si stia pensando in questa direzione e credo che in questi trent'anni siamo andati avanti, perché elevare un'intera Regione in ambiti culturali è una cosa che ci fa onore ed è giusto proseguire in questa direzione, solo che i frutti se li vedranno soltanto a lungo termine.

*Maestro, compositore e arrangiatore musicale



MARIANNA JELCICH BUIĆ*

«Con un occhio di riguardo per la CNI»

che la collaborazione tra l'Unione Italiana e la Regione istriana, con particolare riferimento al settore della cultura, non sia solo una collaborazione pro forma, bensì una cooperazione fattiva, lo dimostra nel modo più concreto la realizzazione del Festival dell'Istrovencato e la sinergia tra questi due enti che hanno portato all'inserimento di questo idioma nel patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia. La stessa idea di avviare una manifestazione che vada a tutelare, promuovere e infondere nuova consapevolezza nei parlanti istrovencato nasce proprio dalla Regione. Bisogna tener presente che l'Istria, probabilmente più di ogni altra Regione, vanta un patrimonio culturale e linguistico tra i più ricchi e variegati che si possano immaginare e che ci vuole molto lavoro e tanto impegno per riuscire a gestirli tutti. Ma la Regione istriana, nel segmento dell'attività culturale, dimostra sempre un occhio di riguardo per la CNI come fattore imprescindibile e fondante della realtà dell'Istria. A prova di questo, il fatto che nel Consiglio per la Cultura regionale,

così come nelle diverse Commissioni, ci sia sempre un posto riservato agli appartenenti della CNI, la cui attività e produzione culturale sono parte integrante della Regione stessa. Questa è inclusa in modi diversi anche nelle altre manifestazioni organizzate dalla CNI, non solo a livello di Unione Italiana, ma anche con le singole realtà territoriali, contribuendo anche in termini economici alla loro realizzazione: dal Festival dell'Istriotto, attraverso il Leron, all'Ex tempore di Grisignana. Inclusioni del mondo minoritario è presente anche nel tessuto scolastico attraverso le nostre scuole nel Progetto di storia della territorialità. Questa sinergia tra Unione Italiana e Regione istriana nel segmento culturale favorisce un dialogo aperto anche con la Regione Veneto, che ha contribuito moltissimo a preservare nel corso degli anni il patrimonio culturale veneto in Istria e continua a farlo ancora. Sono particolarmente felice per tutta la serie di iniziative che sono state promosse quest'anno per celebrare il 30esimo della Regione istriana e che, a conferma di quanto detto finora, ha incluso, spesso anche con un ruolo di primo piano, l'Unione Italiana con una serata dedicata alle canzoni in istrovencato a Umago, che ha visto protagonisti gli autori ed esecutori dell'Istria, ma anche il mondo della CNI nei diversi appuntamenti. Un ringraziamento per aver ideato e promosso queste iniziative va all'assessore regionale alla Cultura e alla Territorialità Vladimir Torbica e alla vicepresidente della Regione istriana in quota CNI Jessica Acquavita. Il mio augurio per il futuro è che la collaborazione nell'ambito della cultura tra l'Unione Italiana e la Regione istriana si rifletta come esempio da seguire a tutti gli altri segmenti del vivere comune e che si possano realizzare insieme ancora tante iniziative a beneficio di tutto il nostro territorio.

*Titolare del Settore Arte e Cultura della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana

SAMANTA STELL*

«Regione disponibile, ma manca qualcosa»

Giusto nel periodo quando nasceva la Regione, io sono andata a studiare flauto, in Italia, al Conservatorio di Musica "Benedetto Marcello" di Venezia. Uno dei miei desideri (terminati gli studi) era quello di suonare in un'orchestra professionale... In questo periodo lungo 30 anni, più volte si è cercato di formare un'orchestra regionale stabile... purtroppo senza gran successo... Si parla sempre di troppi pochi soldi e di spese troppo grandi... Gli artisti nella nostra Regione ci sono, e sono veramente di qualità, ma non parlo solo del mio campo, che è quello della musica, ma in tutti i campi... gente brava, capace, entusiasta, alla quale, purtroppo, non viene data la possibilità di mostrare tutte le qualità... Secondo me, manca il collegamento tra i vari settori. Per funzionare bene ci vorrebbe una sintonia tra i media (TV, Radio, giornali), la pubblicità, il settore del turismo, dell'educazione... Insomma, si tratta di un lavoro di gruppo e non individuale. Bisogna apprezzare la qualità e avere una visione più duratura nel tempo, educare il nostro pubblico, fin da piccoli, ad andare a Teatro, ai concerti e a varie manifestazioni di qualità, a sapere apprezzare il bello. In Regione manca una sala concerti, con l'acustica giusta e di una capacità di spazio grande da poter ospitare varie orchestre; così si potrebbero fare dei concerti tutto l'anno e non solamente d'estate all'aperto. Qui non parlo solo di grandi formazioni, ma anche di una bella sala che potrebbe coprire le necessità di gruppi da camera più piccoli. Ci sono tanti Festival di musica in Regione, che sicuramente apprezzerebbero uno spazio concertistico adeguato dove

I TRENT'ANNI DELLA REGIONE ISTRIANA

NELL'OTTICA DEGLI OPERATORI CULTURALI

TULLIO VORANO*

«Finalmente l'apertura»

Come è cambiata la scena culturale istriana in questi 30 anni di cammino della Regione istriana? Si sono avute delle aperture che hanno reso possibile instaurare rapporti di collaborazione e d'amicizia con gli esuli. Ad esempio, nel 1979 Marco Macillis, presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona con sede a Trieste (1), si era rivolto alla presidenza della Comunità degli italiani di Albona con la richiesta di patrocinio su una gita dei membri della Società ad Albona. È stato chiesto il parere del "Komitet" (ex Comitato del Partito comunista) di Albona e, ottenuta risposta negativa, l'iniziativa fu bocciata. Nell'ultimo trentennio la situazione è decisamente migliorata, con la regolare partecipazione di delegazioni e comitive comunitarie ai Raduni della SOMS e alla tradizionale celebrazione della festività di San Bastian a Trieste (2). Come risultato di questo nuovo clima esistente tra i due sodalizi, finalmente nel 2012 è stato organizzato ad Albona il primo Raduno della SOMS (il 39° della serie) nella terra d'origine. Va pure menzionato che dopo questo storico Raduno, si continua con tale prassi ogni due anni e che la SOMS, assieme alla Comunità e al Comune di Albona, nel 2021 ha posto una lapide bilingue sulla facciata laterale dell'ex sede della Società in via Martinuzzi ad Albona per ricordare il 150° anniversario della sua costituzione. Inoltre, un anno dopo le due istituzioni hanno pubblicato insieme il volume "La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona - 150 anni di benemerita e patriottica attività tra Albona e Trieste". È inutile rimarcare l'importanza della coltivazione e manutenzione di rapporti stabili tra gli "andati" e i "rimasti". Per fortuna, avvenimenti simili succedono anche in altre città istriane e credo che il miglior esempio lo dimostri Pola. Non tutto, però, fila come si vorrebbe. Per esempio, per quanto riguarda il bilinguismo, benché esistano delle regole statutarie che lo renderebbero possibile, nel trentennio citato nulla è stato fatto ad Albona.

*Storico dell'arte e presidente della Giunta esecutiva della CI "Giuseppina Martinuzzi" di Albona



GAETANO BENČIĆ*

«Un bilancio altamente positivo»

Credo che negli ultimi decenni sia stato fatto un grandissimo lavoro sul piano culturale, a diversi livelli. Inizio dalla tutela del patrimonio. C'è stata una valutazione incredibile di quello monumentale, con i grandi progetti del recupero dei castelli, degli affreschi, delle chiese, ecc., il che ha ridato nuova immagine al paesaggio. Questo recupero è passato quasi tutto attraverso l'Assessorato regionale alla Cultura e alla Territorialità, promotore e motore di questi enormi investimenti, appoggiando anche tutta una serie di progetti

internazionali europei, anche con la collaborazione della Regione Veneto. Da questo dialogo tra l'Assessorato in parola e la Regione Veneto sono usciti dei lavori straordinari, tra cui il recupero del castello di Momiano. Ma la lista in questi 30 anni è veramente nutrita. Dal punto di vista della cultura come promozione dell'immagine e dell'identità regionale, l'apporto in questi 30 anni è stato decisivo. Grazie all'Assessorato, e qui parlo come esponente della CNI, una visibilità che 30 anni fa sarebbe stata impossibile, una presenza dell'etnia come promotrice di cultura, in passato molto ridotta, ora torna a essere presente sulla scena pubblica e a collaborare con la maggioranza e questa cosa rende onore all'attività dell'assessore Vladimir Torbica, con cui questa tradizione istroveneta, istriana, italiana, è riuscita a trovare una sua collocazione in tutta l'area regionale, sia nei centri urbani sia in quelli che tradizionalmente erano pregni di questa cultura e di questa tradizione.

A livello generale, la cultura si è fatta sentire anche nei suoi risvolti più moderni e contemporanei, attraverso l'editoria, l'arte, operando anche al di fuori delle istituzioni. C'è stato il sostegno alle istituzioni, ma anche a tutta una serie di iniziative culturali che tuttora stanno rendendo molto vivo il quadro delle attività in Istria.

Da notare l'equilibrio che è riuscita a mantenere la cultura in una situazione difficile, rischiando d'essere fagocitata dal turismo e da altri settori che non riescono sempre a comprendere il significato e il valore delle iniziative culturali. Grazie all'Assessorato e a questi 30 anni d'attività si è riusciti a imporre abbastanza bene il senso di quello che dovrebbe essere la cultura, a mantenerlo vivo, a insegnare e indirizzare certe iniziative. E questo è anche il mio auspicio per il futuro: che la cultura sia la promotrice e colei che indicherà la strada degli eventi e non il contrario e non da altri, perché la cultura è l'ambito del pensiero, che dà il quadro d'insieme, di una manifestazione dello spirito. E questi sono i grandi meriti di questo Assessorato. Che ha operato in un momento per alcuni aspetti difficile e per altri favorevole, perché l'Istria ha avuto una rinascita economica ed enogastronomica, notevole e molte volte questi aspetti sono stati complementari. In definitiva, il bilancio complessivo di questo trentennio è altamente positivo.

*Storico, curatore del Museo del territorio parentino, vicesindaco di Torre in quota CNI e responsabile del Settore Rapporti con le istituzioni e collaborazione transfrontaliera della GE dell'UI



5

veneziani, 22 dicembre 2023

LORELLA LIMONCIN TOTH*

«Ci siamo riappropriati del nostro passato»

La mia vita lavorativa coincide proprio con i grandi cambiamenti che si sono succeduti negli ultimi 30 anni a livello politico e culturale dell'Istria. Siamo passati da una cultura e società basata sull'ideologia a un risveglio democratico e culturale che ha rivoluzionato tantissimi settori della vita. Riguardando a ritroso tutto quello che è avvenuto, penso che il maggior cambiamento a livello culturale sia stato proprio l'appropriarsi a piene mani del nostro ricco passato, dei dialetti, dell'arte, dei monumenti storici, delle tradizioni dei nostri avi. In questi 30 anni si sono profilati tantissimi nuovi artisti che sono riusciti a far emergere la cultura e l'arte istriane, innalzandola a fenomeno che trapassa i confini regionali.

La Sovrintendenza istriana per la tutela dei monumenti artistici e culturali ha collaborato sempre bene e attivamente con la Regione istriana. Non dimentichiamo che uno dei grandi traguardi della cultura istriana è stato proprio quello di aver potuto fondare una Sovrintendenza a livello regionale istriano, "staccata" finalmente da quel contesto più vasto che la vedeva per molti decenni parte integrante dell'Istituto regionale per la tutela dei monumenti con sede a Fiume.

Grazie a questo fatto e a una più intensa collaborazione con la Regione istriana e le varie amministrazioni locali sul territorio, si sono potuti pianificare numerosi interventi di restauro dei monumenti, anche grazie al supporto della Regione

Veneto. Per la prima volta abbiamo lavorato in modo congiunto promuovendo particolari linee di interventi, quelle relative alla scultura policroma in legno, al corpus degli "affreschi istriani", ai castelli disseminati sul territorio che per secoli erano rimasti incustoditi e quasi diroccati.

Ma in questi 30 anni sono stati effettuati anche importanti interventi nelle strutture museali dell'Istria, con un aumento esponenziale degli investimenti, programmi e visitatori. Basti pensare alla ricostruzione del Piccolo teatro romano a Pola, alla ricostruzione e al restauro dei castelli di Sanvincenzo e Pietrapelosa, agli investimenti nel castello di Momiano, alla ricostruzione del Museo di Parenzo, agli investimenti nel ricco patrimonio archeologico di Umago, ecc. E poi l'iscrizione nella lista dell'UNESCO della Basilica Eufrasiana di Parenzo.

Come non ricordare gli sforzi delle Comunità degli Italiani nella salvaguardia delle tradizioni popolari?

Basti pensare agli sforzi della Comunità degli italiani di Dignano con le sue danze e costumi pregiati, il decennale apporto alla salvaguardia del dialetto istroveneto con numerosi progetti, tra cui il più conosciuto è il Festival dell'istroveneto.

Spero tanto che questo grande entusiasmo che ha coinvolto tante generazioni istriane possa trasmettersi anche ai giovani, perché solo in questo modo potremo guardare con speranza anche al nostro futuro.

*Sovrintendente ai beni culturali della Repubblica di Croazia per la Regione istriana



organizzare i propri concerti. La Scuola di musica "Ivan Matetić Ronjgov" di Pola, necessita di uno spazio più appropriato, che possa coprire tutte le sue esigenze (aule, sala concerti). Penso che l'unica Scuola media di musica della

Regione se lo meriti. Il prossimo anno festeggerà il 75.esimo compleanno. Un'istituzione che ha dato, dà e darà nuovi artisti, musicisti, persone colte che sanno apprezzare l'arte = cultura".

Penso che la Regione abbia sempre cercato di aiutare finanziariamente tutti i segmenti della cultura (musica, teatro, film, danza...) e cerca di farlo tuttora. Per gli interessati i soldi sono sempre pochi, invece per le autorità sembrano tanti.

Vorrei chiudere con un pensiero di Riccardo Muti sull'importanza della cultura: "Azzittire la cultura significa abbruttire il popolo. Se togliamo ai nostri figli la possibilità di avvicinarsi all'arte, alla poesia, alla bellezza, in una sola parola alla cultura, siamo destinati a un futuro di gente superficiale e pericolosa. Per questo occorre difendere un settore che non esiste per dare dei profitti, ma per parlare direttamente alla gente. Sottolineo che un'orchestra sinfonica costa molto, ma molto meno di un giocatore di calcio".

*Flautista, professore consulente di flauto

Il calendario
e cd XIXII della
Regione istriana
promuove
i giovani talenti

NEL 2024 AFFRESCHI E MUSICA MEDIEVALE



Alcuni degli autori con i selezionatori alla presentazione della pubblicazione

di Vanja Stoiljković

6

venedì, 22 dicembre 2023

L'Istria conserva un enorme patrimonio di affreschi, risalenti al periodo romanico e gotico, un patrimonio artistico di grande valore. Variano da quelli sfarzosi alle singole rappresentazioni e frammenti minuscoli. Ma una cosa è certa: non smettono di lasciare a bocca aperta e d'ispirare. Come hanno ispirato i giovani artisti inclusi nel progetto della Regione istriana, "XIXII". Si tratta del calendario che da ormai 17 anni viene promosso dalla Regione e che vede inclusi 24 giovani artisti, 12 nella parte figurativa, 12 in quella musicale (cd). Dodici volte due, insomma. Presentato di recente nella Casa degli affreschi a Dragucco, presente pure l'assessore regionale alla Cultura e alla Territorialità Vladimir Torbica, il progetto si prefigge di promuovere giovani talenti nel campo dell'arte e della musica, dando loro spazio e visibilità. Nel corso degli anni sono stati più di 2.000 i giovani che hanno preso parte all'iniziativa. Vediamo, di seguito, chi è stato selezionato per il calendario/cd per l'anno 2024. "Dopo aver ricevuto l'invito a partecipare al presente progetto, mi sono subito immerso in una ricerca dettagliata sugli affreschi dell'Istria, rimanendo sorpreso della ricca produzione artistica che possediamo", spiega il responsabile della parte artistica del disegno, Marko Človek, scultore accademico di Pola. Continua: "In Istria i primi affreschi furono dipinti a cavallo tra l'VIII e il IX secolo, mentre l'epoca d'oro della pittura murale nelle strutture sacre iniziò nell'XI secolo, per proseguire fino al XVI, periodo questo della creazione di affreschi in centoquaranta chiese della penisola. Durante il periodo medievale gli affreschi non erano solo mere decorazioni, ma autentiche scritte per la popolazione prevalentemente analfabeta. Oltre a Venezia e all'Austria, furono molti i governatori di questi territori e nel Medioevo erano loro a ricoprire anche il ruolo di committenti di opere d'arte. Gli artisti dell'epoca dovevano conoscere i processi alchemici e le nozioni fondamentali sui materiali necessari per creare i dipinti, come ad esempio il processo di trasformazione della terra in pigmento e della pietra in calce. La maggior parte

dei maestri del tempo è a noi sconosciuta, ma ricordiamo quelli della scuola pittorica di Castua, della quale facevano parte anche Vincenzo e Giovanni da Castua. L'opera più importante di Vincenzo è la 'Danza macabra' del santuario di Santa Maria delle Lastre di Vermo, nei dintorni di Pisino e per alcuni esperti essa costituisce uno dei più famosi monumenti culturali dell'Istria". Il compito di Človek è stato quello d'individuare dodici artisti figurativi ispirati dall'avvincente tema degli affreschi istriani. Ognuno di loro ha reagito in modo peculiare al tema e pertanto nelle loro opere s'individuano vari e validi media usati nel processo creativo. Il calendario abbraccia diverse tecniche quali l'assemblaggio, opera di Lara Sebalja; alcuni sono rimasti fedeli alla pittura, come Silviya Golja, Ivana Bajec, Roberta Mikelić e Vanna Janković. Ammiriamo pure collage e fotografie nei lavori di Luca Lukačić, Nikolina Vidović, Anja Juričić e Josipa Škrapić, come anche le opere create usando la tecnica del tessuto di Mina Dobrić ed Eni Peharec. C'è poi l'interessante lavoro di Lora Lukež, che propone la fase preparatoria dello sfondo sul quale (e grazie al quale) l'affresco acquisisce le sue caratteristiche salienti. L'affresco viene creato su una sostanza umida appositamente preparata mescolando calce, sabbia e polvere di marmo: sono questi i materiali usati nella sua opera, che rende omaggio al processo che avviene prima di vedere e apprezzare i magnifici affreschi.

La parte musicale

Completa il viaggio artistico attraverso l'Istria un cd ispirato alla musica medioevale, curato dal mag. inf. Igor Paulišić di Pisino. Cosa racconta di quest'esperienza? "Pensando al presente progetto, alla musica che l'Istria offre, ho deciso di tornare all'inizio, ossia all'inizio del percorso musicale di nuovi musicisti che, lo spero, troveranno presto un posto sulla scena musicale istriana. Tutti questi giovani artisti hanno appena iniziato il loro viaggio musicale in una delle Scuole di musica dell'Istria. La presente edizione vi offre l'opportunità di sentire il loro modo di vedere i variopinti affreschi. Educazione musicale

di base non è la fine, ma appena l'inizio dello studio e pertanto come bonus, nella presente pubblicazione avete l'opportunità di ascoltare anche gli allievi della Scuola media superiore di musica. I ragazzi hanno accolto con entusiasmo il presente progetto e auspico che questi nostri piccoli stimoli li porteranno a immergersi ancora più a fondo nella musica, a trarne soddisfazione, per poi allietare tutti noi con le loro future esibizioni e carriere".

Quali le musiche che ci propongono? Ad aprire la parte musicale sono Petra Depikolozvane e Leona Širol della sezione di Sottopedena della Scuola d'arte "Matko Brajša Rašan" di Albona. Guidate dal mentore Jadranka Čelić Bernaz, presentano "Lietai sogni" e "Il canto del pescatore" da "Il paradiso dei bambini" di Vincenzo Billi. Dalla stessa Scuola proviene l'ottetto di chitarre formato da Sara Vojić, Nadia Mišon, Ivor Škopac, Mia Šumberac, Paola Dobrić, Lucija Bjelan, Paola Gergorić e Roko Barbić, che guidato da Anisa Parganlija propone "Schafe können sicher weiden" di J.S. Bach. Ci spostiamo poi a Pisino per ascoltare Antonio Lovrinić, che segue la quarta classe di pianoforte presso la Sezione di musica della Scuola elementare "Vladimir Nazor". Guidato da Barbara Stihovič, suona "Ora di musica" di Cornelius Gurlitt. Della stessa classe di pianoforte Antea Štefanuti, che propone invece "Minuetto in re minore" di J.S. Bach (mentore Karim Brković). Si esibisce al violino invece Tonka Juričić della terza classe della Scuola di musica, sempre di Pisino. Accompagnata al pianoforte da Karim Brković, esegue "Concerto per violino e pianoforte in sol maggiore, Op. 34" di Oskar Rieding (mentore Vili Popović). Accompagnata al pianoforte da Karim Brković, Tena Mejak della stessa classe propone "Concerto n. 5, op. III (Rondo)" di Friedrich Seitz (Vili Popović). Lina Franić della Scuola elementare "Marija e Lina" di Umago frequenta con entusiasmo anche la Scuola di musica, dove studia pianoforte. Guidata da Jovana Vučević, propone "Musette" di J.S. Bach. Della stessa SE di Umago pure Leon Šimić, che guidato dal mentore Vjekoslav Crnobori presenta alla chitarra "Courante" di S.L. Weiss. Eva Palman, alunna della sesta classe della Scuola d'arte di Parenzo, dove studia flauto, propone invece "Perle di Ocrida" di Nello Milotti. L'accompagnamento al pianoforte è di Karla Šain, mentre i mentori Samanta Stell ed Eni Severović. Della stessa Scuola il quintetto di fisarmoniche formato da David Pršurić, Leona Janko, Lucija Janko, Erik Petrović e Arian Matić. Guidato da Ana Šterpin Zagoranski, propone "Barocco" di Robert van Beringen. Il viaggio musicale termina con due allieve di pianoforte della Scuola di musica "Ivan Matetić Ronjgov" di Pola. Guidata da Mirjana Đurđev, Marta Bastijanić presenta "Piccolo preludio in re minore" da "Dodici piccoli preludi" di J.S. Bach. Infine, Marie Brigić della sesta classe propone "Sonate in sol maggiore - Adagio e Gigue" di Jean-Baptiste Loeillet. Guidata da Samanta Stell, l'accompagnamento al pianoforte è di Tijana Stahić. E non è tutto. Due giovani musiciste della Scuola media superiore di musica di Pola ci regalano due bonus tracks: Anjana Balaković, allieva del primo anno nella classe del mag. art. Branko Škara, suona al clarinetto "Sonata VI - Allegro op. IV", mentre Marta Beljan propone alla fisarmonica "Suite francese n. 2 in do minore, 1. Allemande" di J.S. Bach (mentore Mija Grozdančić). Il calendario/cd viene usato quale regalo protocollare della Regione istriana. Per il 2024 sarà un regalo all'insegna dell'affresco e della musica medioevale.



Il Calendario e cd della Regione istriana

LA «EDMONDO DE AMICIS» PRONTA AD AFFRONTARE NUOVE SFIDE

A colloquio con la preside della SEI di Buie Katia Šterle



Il colle delle scuole. A sinistra la SEI con la palestra

di Erika Barnaba

La Scuola elementare italiana «Edmondo De Amicis» di Buie è nota per la sua attenzione ai rapporti affettivi, sociali, alle relazioni comunicative, agli atteggiamenti morali ed etici, ai problemi dell'apprendimento e a quelli dell'istruzione con l'attuazione di un disegno educativo ben solido. Quest'anno conta ben 175 alunni dei quali 52 frequentano pure il doposcuola, 37 nella sede centrale di Buie e 15 nella periferica di Verteneglio. Tutti, nessuno escluso, quindi pure gli alunni della periferica di Momiano, usufruiscono della mensa scolastica. Uno dei fattori principali per la CNI è certamente la scuola come fonte fondamentale per il mantenimento della lingua, della cultura e dell'identità italiana, ma, come emerso da un incontro con la direttrice della SEI buiese, Katia Šterle, ci sono pure delle sfide da affrontare.

Da quanti anni si trova a ricoprire l'incarico di direttrice della SEI di Buie e ci può raccontare i maggiori successi e qualche difficoltà che ha incontrato?

«Sono nove anni che ricopro quest'incarico e uno dei maggiori successi l'ho vissuto subito all'inizio del mio mandato, con l'apertura della nuova palestra; i cui lavori sono stati iniziati dai miei predecessori, che io ho avuto l'onore d'inaugurare. Dopo la costruzione della nuova scuola nel 2005, nel 2015 era stata avviata la costruzione di una palestra aggiuntiva accanto alla sede scolastica, un intervento edilizio finanziato dall'Unione Italiana grazie ai fondi che lo Stato italiano destina ogni anno a favore della Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia, in attuazione delle convenzioni stipulate tra il Ministero italiano degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e l'UI. Gli arredi e le attrezzature della palestra sono state fornite dall'Università popolare di Trieste, sempre in attuazione delle convenzioni stipulate con il MAECI.

Non posso non citare i nuovi pulmini, uno finanziato dall'UI e l'altro dalla Regione istriana, utilissimi per portare a scuola i bambini dei paesi e delle località dove l'autobus di linea non passa. Quello dei trasporti, per l'elementare buiese che copre un territorio molto vasto, rappresenta quindi un'altra sfida. Ora abbiamo tre scuola-bus che fanno il doppio giro al mattino e al pomeriggio, trasportando gli alunni di Berda, nel Momianese, di Portole, fino all'area del Montonese. Poi ci sono tanti progetti di successo, come l'Erasmus+ che ha visto uno scambio tra la nostra scuola con altre due, una italiana, l'altra slovacca, il «Ponte dell'amicizia», che annualmente ci vede coinvolti in uno scambio culturale e conoscenza del territorio con la SE di Cherso, «Dal mare a Buie», progetto che ha inserito nella mensa della nostra scuola una dieta ancora più sana, con piatti a base di pesce fresco, mentre a breve avverrà, grazie a un progetto accolto dalla Regione Veneto, uno scambio culturale con l'Istituto comprensivo «Villorba e Povegliano» (Italia).

Storia del territorio

Fiore all'occhiello è il progetto che colloca la scuola come luogo di conoscenza del territorio e di formazione identitaria, cioè quello delle lezioni di storia del territorio. Un progetto molto valido, uno dei migliori promossi dalla Regione istriana e che certamente favorisce anche la conoscenza reciproca tra istriani fin dalla giovane età, in quanto oltre alle elementari e medie superiori include pure gli asili. La cosa bella è che questo lascia la libertà di fare ricerca di un dato aspetto del territorio e quindi noi stimoliamo quanto più la conoscenza del nostro dialetto attraverso progetti dove i bambini diventano protagonisti e s'immedesimano nella vita di una volta, nelle tradizioni, usi e costumi. Per l'edizione di quest'anno stiamo lavorando sui vecchi mestieri di Buie con interviste ai buiesi doc rimasti e un filmato dove i bambini interpreteranno i lavori di una volta, vestiti come un

tempo e muniti di accessori e attrezzi antichi. Degno di nota è pure il fatto che la Regione istriana riceve dei finanziamenti in base al numero degli alunni, ma quando abbiamo dei bisogni che vanno oltre allo standard, la Regione istriana, quale fondatore, con il suo Assessorato alla Cultura e alla Territorialità, come pure l'Unione Italiana, sono sempre pronte a tenderci una mano e a sopporre alle necessità straordinarie.

Degno di nota è pure il fatto che la Regione istriana è la prima regione della Croazia a introdurre il programma d'educazione e istruzione civica in tutte e 25 le scuole elementari di cui è fondatrice, creando così un significativo passo avanti in termini d'aggiornamento del sistema istruttivo in Istria. Nella nostra scuola, oltre ad apprendere come diventare membri responsabili e attivi della società moderna, in grado d'agire per il bene comune e di essere in grado di adottare decisioni ponderate, sviluppando competenze sociali e civiche, nonché conoscenze e abilità utili nella vita di tutti i giorni, quest'anno gli alunni che la frequentano avranno la possibilità aggiuntiva di incontrare il sindaco e apprendere da lui come funziona una società democratica.

Per ultima cosa, non posso non esprimere la mia gioia nel comunicare che finalmente, dopo una quindicina di anni, a scuola abbiamo una pedagoga in quanto il suo operato viene finanziato al 50 p.c. dal Ministero della Scienza e dell'Educazione e l'altra metà tramite un accordo tra la Città di Buie e i Comuni di Verteneglio e Grisignana. La Città di Buie inoltre, assieme al Comune di Verteneglio, ricopre le spese dell'insegnante del doposcuola, un gesto prezioso in quanto ogni anno è sempre più frequentato. Quest'anno inoltre abbiamo 29 alunni nelle prime classi e siamo molto soddisfatti del trend positivo registrato dal nostro istituto. La prima classe è frequentata da 18 alunni nella sede centrale, 8 nella sede periferica di Verteneglio e 3 in quella di Momiano. Numeri soddisfacenti, specie per le sezioni periferiche, spesso a rischio.

Vorrei inoltre ricordare il nuovo gruppo di robotica, che è sorto nella nostra scuola e che lavora con un mini robot donatoci dal Ministero. Attualmente il gruppo sta preparando dei portachiavi per il Mercato di Natale: dopo averli programmati e creati digitalmente con il robot, questi vengono materializzati con la stampante 3D, mentre in futuro si pensa di creare un logo della scuola per poi stamparlo e donarlo in occasione di diverse ricorrenze».

Quando e come è iniziato il suo percorso d'insegnante di classe? Le manca questo ruolo a stretto contatto con i bambini?

«Ho iniziato il percorso lavorativo nel 2008, quando per un breve periodo ho insegnato informatica presso la SEI di Parenzo, per poi passare per un altro breve periodo alla SEI di Umago e infine lavorare come insegnante di classe alla SEI di Buie, divisa tra la periferica di Momiano e la centrale di Buie. Quando sono diventata direttrice, su proposta del direttore uscente e del Comitato scolastico, avevo appena compiuto otto anni di carriera, il minimo indispensabile per ricoprire questo ruolo e quindi non è stato facile per me, anche se ho cercato di mettercela

tutta, nonostante tutte le difficoltà che si incontrano. Attualmente la situazione con il quadro docenti è difficile, in quanto ci sono grosse difficoltà nel reperire docenti di qualità che lavorino nelle nostre scuole, soprattutto per le materie scientifiche. Una soluzione potrebbe giungere dallo snellimento della «nostrifica», ovvero dall'equipollenza delle lauree conseguite all'estero, senza dover sostenere ulteriori esami differenziati. Un altro punto dolente sono le retribuzioni poco stimolanti. Quindi coloro che accettano questo lavoro credo che lo facciano per amore verso i bambini e ragazzi, in quanto si nota subito chi lavora per passione oppure per dovere. Si possono raggiungere molti obiettivi se si ha un buon team alle spalle e io posso dire di averlo. Lo dimostrano pure le numerose attività che si svolgono oltre l'orario scolastico. Per queste festività abbiamo incluso i bambini in ben sei azioni umanitarie: con l'Unicef, con la fondazione «Il loro sogno il nostro sorriso», con la Croce rossa e altre attività scolastiche, dove raccogliamo fondi per coprire le spese dei viaggi o altre necessità dei bambini che frequentano la nostra istituzione con una situazione familiare più difficile. Attualmente siamo molto occupati con le festività natalizie e tutto quello che queste comportano, come il Mercatino, gli spettacoli, i vari laboratori e l'immane incontro con Babbo Natale. Mi manca l'insegnamento di classe e quindi non ho mai rinunciato al rapporto a tu per tu con gli alunni. Vado spesso a trovarli durante le lezioni e nei corridoi per i riposi; alle volte mi corrono incontro per abbracciarmi, cosa che dimostra come sentano questa mia passione per l'insegnamento».

Desideri nel cassetto?

«Un desiderio che porto già da alcuni anni nel cuore è quello di realizzare l'orto scolastico. Attualmente usiamo già nella nostra cucina l'olio extravergine d'oliva biologico che ricaviamo dalla decina di alberi d'olivo che abbiamo attorno alla nostra sede. I bambini ogni anno raccolgono le olive e le portano al frantoio apprendendo così pure tutto il procedimento, dall'orto alla tavola. Ora il desiderio è di creare un orto per coltivare la nostra insalata e altri ortaggi».

Si avvicina la fine dell'anno, un augurio che vuole rivolgere a insegnanti, alunni e genitori?

«Innanzitutto desidero ringraziare tutti per la collaborazione, perché il nostro successo è merito di tutti, augurando a tutto il personale scolastico come pure agli alunni e alle loro famiglie di trascorrere in serenità le imminenti festività, per ritrovarci l'8 gennaio tutti in salute, gioiosi, riposati e pronti per continuare ad affrontare con entusiasmo l'anno scolastico nel nuovo anno».

«Qui Regione Istriana» è un inserto gratuito che viene pubblicato periodicamente in collaborazione con la Regione Istriana, la Casa giornalistica editoriale «EDIT» e il quotidiano «La Voce del popolo». Esce in edicola in allegato al quotidiano «La Voce del popolo».

Coeditori: Regione Istriana ed Ente giornalistico - editoriale «EDIT»
Caporedattore responsabile: Ivo Vidotto
Coordinatore responsabile per la Regione Istriana: Vladimir Torbica
Redattore esecutivo: Daniela Rotta Stojiljković
Redattore grafico: Vanja Dubravčić
Collaboratori: Erika Barnaba, Carla Rotta, Vanja Stojiljković, Denis Visintin
Foto: Erika Barnaba, CI Parenzo, Regione istriana, Vanja Stojiljković, Denis Visintin, Kristian Marušić



Katia Šterle

7

venezia, 22 dicembre 2023



Kristian Marušić in concerto



Kristian Marušić all'EXPO di Dubai

di Erika Barnaba

Kristian Marušić
Chiacchierata
con la giovane
promessa della scena
musicale mondiale

LA BENZINA NELLE VENE E IL CANTO NEL CUORE



venedì, 22 dicembre 2023



La copertina del CD

«Classe 1993, il connazionale Kristian Marušić, residente a Martinčić, paesino del Comune di Grisignana, è ormai definito come una giovane promessa della scena italiana, croata e mondiale, un talento che è in grado di calcare qualsiasi palcoscenico, da quelli locali a quelli internazionali, presentandosi come una garanzia nel campo della musica. Una voce giovane che in pochi anni lo ha portato a un brillante successo. Da poco ha pubblicato il suo primo CD con dieci delle più famose arie e canzoni d'opera italiane. Oltre agli studi presso il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, nella classe della professoressa Cinzia de Mola, affermato mezzosoprano-contralto, sotto la cui guida è riuscito a fare enormi progressi nel campo del canto lirico, arrivando a rappresentare l'Italia all'Expo di Dubai del 2020, tenutosi a dicembre del 2021, si è perfezionato anche con docenti del livello di Giulio Rapetti, in arte Mogol e ha frequentato masterclass di Olga Sober (con concerto finale al Teatro nazionale "Ivan pl. Zajc" di Fiume), di Daniela Barcellona a Trieste e un seminario con il direttore Alessandro Vitiello. Solista della "Missa Dalmatica" di Franz Suppé, rappresentata a Spalato, Trieste e Venezia, Marušić ha tenuto pure il concerto finale della masterclass di Daniela Barcellona al Teatro Rossetti di Trieste. Si è esibito ed è stato ospite di vari canali televisivi italiani tra i quali Canale 5 e la RAI. Lo scorso anno ha debuttato nel ruolo di Leandro nell'opera "Arlecchino" di Ferruccio Busoni ai Teatri di Fiume e Osijek, in quest'ultimo pure nel ruolo di Nemorino nell'opera "L'elisir d'amore" di G. Donizetti. Costantemente presenta le più belle opere liriche, eseguendole in diversi Teatri e non solo, come ad esempio sul palco dell'Auditorium di Roma, accompagnato dall'Orchestra sinfonica nazionale dei conservatori italiani. Il percorso artistico di Marušić è piuttosto particolare per il fatto di essersi apprezzato al canto e alla lirica

avendo un retroscena professionale molto lontano dal mondo delle arti sceniche. Infatti, il grisignanese ha lavorato per diversi anni come meccanico, prima di decidere di dedicarsi pure al canto e far esplodere questa sua passione e talento in un percorso fatto di tante sfide, ma pure di altrettanti successi. Per conoscere più a fondo questo talento lirico in forte ascesa lo abbiamo incontrato per una piacevole chiacchierata.

È da poco che hai presentato il tuo primo CD "Belcanto". Perché questo titolo? Quali brani contiene e perché la scelta di questo repertorio?

"Questo titolo rappresenta la tecnica e la disciplina nel canto operistico e cameristico e i grandi classici italiani che sono presenti nel CD, come 'Parlami d'amore Mariù', 'O sole mio', 'Musica proibita' e tanti altri che purtroppo non è stato possibile inserire per motivi di spazio. Un secondo motivo è che questo rappresenta lo stile di tecnica che ho ricevuto in dono dai miei professori e lungo il cammino di questa mia avventura. I brani sono frammenti del mondo dell'opera e del mondo cameristico e tradizionale che ho voluto omaggiare; sono parte del mio bagaglio e mi accompagnano in quest'esperienza. Il CD rappresenta un po' le tappe di sviluppo del mio cammino. La prima parte è rappresentata dalle più celebri arie d'opera come 'E lucevan le stelle', con la quale ho rappresentato l'Italia all'Expo di Dubai, dove sono stato scelto come uno dei 5 cantanti di tutti i Conservatori italiani tramite una selezione tenutasi all'Auditorium di Roma. Poi l'aria 'Questa o quella', con cui ho avuto il piacere quando ero alle prime armi di rappresentare Buie alla 'Corrida' italiana su Rai1 per il tramite di Dolores Barnaba, dove ho avuto modo di conoscere un mondo nuovo. All'interno si trova pure 'Ch'ella mi creda' (Fanciulla del west), un'aria che tecnicamente porta molti intrecci tra tecnica ed emozione, e altre arie che potrete scoprire nel CD per il quale sono servite ben 20 ore d'incisione per arrivare al risultato finale e nelle quali sono accompagnato al pianoforte dalla pianista Nada Matošević Orešković, che mi ha accompagnato pure in modo impeccabile in numerose mie esibizioni dal vivo. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo CD, nessuno escluso, i professori che mi hanno seguito, Olga Sober e Bojan Sober, la professoressa Cinzia de Mola e in modo particolare mia zia Bruna Marušić Garaj, in quanto senza di lei, che mi ha spinto nel mondo della musica e mi ha sempre incoraggiato, tutto questo non sarebbe stato possibile".

Raccontaci i tuoi primi passi nel campo della lirica.

"Ho iniziato a cantare quando ho perso il mio migliore amico in una tragedia. Era un periodo confuso per me. Era inverno e a Grisignana non è che ci sia molto svago in questo periodo. Per fortuna c'era il nuovo coro della CI di Grisignana, che all'epoca era guidato dal Maestro Davide Circola e che mi aveva proposto di venir a cantare. Per fortuna accettai e così mi sono trovato tra note, spartiti e tante belle emozioni. Poi, con il passare del tempo, la mia zia Bruna insisteva che io prendessi lezioni private. Con difficoltà e tanta tenacia riuscì a mandarmi a fare il provino dai professori Sober. In quel periodo gareggiavo con le macchine ed ero membro del 'Club Buzet Autosport' e quindi c'era un contrasto tra ottimi e note musicali e l'idea di studiare non era per niente entusiasmante".

È da diversi anni che perfezioni la tua voce sotto la guida di Olga e Bojan Sober. Com'è iniziata la vostra collaborazione?

"Nel giorno del mio primo provino a casa dei Sober facevo parte del coro della CI di Grisignana. Tutto era partito da mia zia Bruna, che aveva cercato di convincermi per diverso tempo a prendere lezioni di canto. Alla fine avevo ceduto, ma la verità è che avevo accettato la proposta soltanto per farle un piacere, visto che era da tempo che mi diceva che sarebbe un peccato non provarci. Pensavo che la storia sarebbe finita lì. Il Maestro Davide Circola, che all'epoca guidava il coro della CI di Grisignana, conosceva i professori Sober ed è lui che ci ha presentati. Il professore mi chiese che cosa gli avessi portato e io con sincerità gli risposi: 'Niente'. Mi guardò con sospetto e mi chiese di cantare qualsiasi cosa e io cantai 'Ritornè per la festa di Carnevale'. Lui si alzò, mi fissò negli occhi e mi disse: 'Tu sarai mio allievo'. Da quel momento in poi non ci siamo più divisi. Dopo tre anni ho fatto il mio primo masterclass con la professoressa Olga Sober, dove mi sono trovato in mezzo a veri professionisti, oggi colleghi, con un ricordo e legame speciale. Poi c'è stata la svolta e abbiamo puntato al Conservatorio, che mi ha aperto le porte verso un'altra dimensione artistica e di formazione. Questi sono stati in breve i miei primi passi, anche se è solo un frammento delle cose che sarebbero da raccontare. È stata sempre un'esperienza sublime: ogni volta che venivo a lezione, per me era come entrare in un'altra dimensione. E poi, scoprire le vibrazioni della voce ed entrare nei personaggi è una strada senza ritorno. Una volta che la provi non la lasci più. La mia fortuna è aver trovato dei grandi maestri, prima in Istria e a Fiume e poi a Trieste, che è la mia seconda casa. La mia professoressa Cinzia De Mola, ha

creduto in me fin dall'inizio e non mi ha permesso di avere dubbi su me stesso, dandomi grande sicurezza".

Qual è l'esibizione che porti di più nel cuore e che ha segnato particolarmente la tua carriera?

"L'esperienza che più mi ha segnato nella carriera è stata certamente quella all'Expo di Dubai. Riguardo a questo, una delle cose che dico sempre ridendo è che ho rappresentato l'Italia come un 'vero istriano'. L'esperienza che poi mi ha reso più noto nell'ambito teatrale è stato il ruolo di Leandro nell'opera 'Arlecchino' di Ferruccio Busoni al Teatro nazionale di Fiume e poi a Osijek, dove poco dopo ho interpretato Nemorino in 'L'elisir d'amore' di G. Donizetti, opera a me molto cara perché sento che mi rappresenta come personaggio e quindi la vivo come parte di me e non come una recita. L'esperienza più bella in assoluto è cantare per i nostri connazionali, ai concerti che offriamo nelle nostre CI e non solo. Penso che sia la soddisfazione più grande, perché ho la sensazione che riusciamo ad abbracciare tutti quando ci esibiamo cantando, facendo nascere quella magia teatrale naturale, dove ognuno contribuisce a rendere speciale quel momento".

Negli ultimi anni la tua vita è cambiata totalmente. Quindi, hai abbandonato per sempre il mestiere di meccanico?

"Non ho mai abbandonato il mio mestiere perché ho la benzina nelle vene in quanto sono anche un centauro e quindi è un po' difficile abbandonare un mestiere che mi ha dato la possibilità di fare i primi passi negli studi. Credo che avere più mestieri e più passioni siano le ricchezze più grandi per una persona. Prima che intraprendessi la strada del canto, spesso andavo nel Veneto a fare dei corsi di guida sicura, dove con dei piloti professionisti apprendevo la tecnica in pista. Quest'esperienza è stata molto utile per arrivare a comprendere meglio la tecnica che oggi uso pure nel canto e che non si può né vedere né toccare. La meccanica mi ha dato una grande abilità a comprendere più in fretta le posizioni che devo usare nell'uso della voce. Per me era un gioco e lo è ancor oggi. Ovviamente però, se intraprendo un progetto musicale devo mettere da parte questa mia passione e professione. Tutti e due i mestieri richiedono molta precisione: la meccanica non è un'opinione e nel canto lo sbaglio non passa inosservato. La mia filosofia è molto semplice. Il dono del canto però mi dà la possibilità di portare a spasso l'anima e il cuore, di poter condividere con tutti quelle emozioni che con le parole non saprei esprimere. Sono emozioni non scritte che fanno stare bene, delle frequenze oltre il normale che ho la necessità di condividere".